Numero della proposta

129

507

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867

Proposta di Legge presentata nella tornata del 12 Dic. 1867.
dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Esercizio provvisorio dei Bilanci

Relatore Marcelli

Approvata nella tornata del 21 Dic. 1867

N° 129

SESSIONE 1867 — N. 129
PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE
presentato dal ministro delle finanze
(CAMBRAY-DIGNY)
nella tornata del 12 *dicembre* 1867

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per tutto il mese di gennaio 1868 (1).

508

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

Uff. 1	De Pasquali	**Uff. 6**	Restelli
» **2**	Mantovelli	» **7**	Bonzi
» **3**	Robecchi	» **8**	Corrigiani
» **4**	Guerrieri	» **9**	Mazzarella
» **5**	Berti		

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Restelli
Segretario Corrigiani
Relatore Mantovelli

DISTRIBUITO AGLI UFFICI
il 14 Dicembre 1867

PRESENTATA LA RELAZIONE
il 19 Dicembre 1867

Approvata la Legge nella tornata del 21 dicembre 1867

CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE

Alle ore	12 meridiane	del	16 Dicembre (domenica)	nel Gabinetto N°
Alle ore	11 ant.	del	17 Dicembre (Lunedì)	nel Gabinetto N° (con intervento del Ministro delle Finanze)
Alle ore	9 ant.	del	17 Dic. (martedì)	nel id. (con intervento del Ministro delle Finanze)
Alle ore	9 ant.	del	19 Dic. (Giovedì)	nel id.
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel
Alle ore		del		nel

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, **che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.**

SESSIONE 1867 — N° 129-A
PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

De Pasquali, Martinelli, Robecchi, Guerrieri, Berti, Restelli, Fenzi, Torrigiani, Mazzarella

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 12 *dicembre* 1867

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per tutto il mese di gennaio 1868

Tornata 19 novembre 1867

SIGNORI! — La Camera, chiudendo la discussione del bilancio pel 1867, era preoccupata dal desiderio e dal proposito di evitare pel 1868 il caso troppe volte ripetuto e sempre lamentato degli esercizi provvisori, e di aprire in tempo la via ad una discussione ampia e compiuta del bilancio pel 1869, accompagnato da quei progetti di riforme amministrative ed organiche, dalle quali fosse dato di sperare con fondamento ordine, semplicità ed economia nei servizi pubblici. Rimasto quindi per allora sospeso l'esame delle massime proposte dalla Commissione generale del bilancio, ed accettate alcune riduzioni proposte nelle spese, avuto pure riguardo al tempo in cui il bilancio del 1867 si poteva applicare, essendo già trascorsa la metà dell'anno, la Camera, nella s-duta del 23 luglio prossimo scorso, accoglieva col proprio voto il seguente ordine del giorno:

« Il Governo del Re presenterà il progetto del bilancio pel 1868, introducendovi tutte le riduzioni approvate dalla Camera nei bilanci del 1867, estendendone la cifra in ragione dell'intero anno ed aggiungendovi le maggiori economie possibili.

« La Giunta attuale del bilancio è incaricata di riferire sul bilancio del 1868 con una relazione sommaria che presenterà alla Camera, appena questa venga riconvocata. »

Il progetto del bilancio pel 1868, che si dava alla stampa colla data del 20 settembre, potè essere distribuito al principio del corrente mese, appunto quando la Camera era riconvocata, come potranno essere in breve distribuite le modificazioni che vennero successivamente presentate. Intanto la Camera confermava l'incarico già conferito alla Commissione del bilancio di riferire in modo sommario sul progetto del 1868, e il Ministero, stando le cose in questi termini, chiedeva le facoltà dell'esercizio provvisorio pel solo mese del prossimo gennaio, entro al quale, dopo le necessarie disamine, sarebbe da riferire per discutere l'approvazione dell'esercizio definitivo.

I vostri uffizi, all'infuori di uno, accolsero quella domanda come una necessità del servizio pubblico, prescindendo perciò da ogni questione politica ed attenendosi entro ai limiti dell'ordine amministrativo; tanto più che per un voto di ordine diverso non manca opportunità negli argomenti che vengono trattati in questi giorni medesimi. Il nono uffizio ha deliberato pel rifiuto dell'esercizio provvisorio, intendendo di farne obbietto immediato di un voto politico.

Tenuta in disparte dalla maggioranza della vostra Commissione ogni questione di fiducia o di sfiducia, si è entrati nell'esame della proposta per l'esercizio provvisorio, il quale, come apparisce dal primo articolo, si atterrebbe al progetto di bilancio presentato pel 1868 colla relativa appendice. Nell'articolo secondo è riconfermata la facoltà di emettere buoni del tesoro, purchè la somma in circolazione non ecceda i dugento cinquanta milioni di lire.

Col terzo articolo si estenderebbero le disposizioni per l'istruzione tecnica di secondo grado anche alle provincie nelle quali la legge del 1859 sull'insegnamento pubblico non venne pubblicata; e quelle disposizioni si riterrebbero pure applicabili alle scuole di nautica ed agli istituti di marineria mercantile.

L'articolo quarto verrebbe a convalidare il decreto del 3 novembre 1867, col quale si estesero alle provincie della Venezia e di Mantova il decreto del 1861 sulla contabilità generale dello Stato e le leggi relative alla Corte dei conti, al debito pubblico, ai buoni del tesoro, alle disponibilità ed aspettative degli impiegati ed alle pensioni.

L'articolo primo, riferendosi al progetto di bilancio presentato pel 1868 colla successiva appendice, sa-

rebbe conforme alla pratica tenuta nell'occasione di (129-A)
altri esercizi provvisori, e ne abbiamo pure un esempio nella legge del 29 dicembre 1866 per l'esercizio provvisorio del primo trimestre del 1867. Ma nel caso presente è stata mossa una difficoltà, della quale la vostra Commissione ha dovuto occuparsi colla maggiore accuratezza. Pel 1868 si è presentato il progetto di un bilancio unico, essendo comprese le provincie Venete e la Mantovana. Nel 1867 invece si presentarono e si approvarono due bilanci, l'uno generale per tutto il regno e l'altro particolare per quelle provincie, avuto riguardo ai servigi che non si erano unificati.

L'unità del bilancio si collega colla unità dei sistemi nell'ordine dell'amministrazione, della vigilanza, delle guarentigie e delle discipline. La questione è molto grave tanto pei principii ai quali si attiene, quanto per le conseguenze che ne derivano. In nome dell'unificazione, qualora non fosse richiesta dalla natura e dalla necessità del servizio pubblico, non sarebbe da recare turbamento al corso delle faccende con offesa degli interessi più legittimi e delle più legittime aspettazioni. Si correrebbe pericolo di portare confusione, imbarazzi ed aggravi in luogo dell'ordine, della semplicità e della economia. Si correrebbe pericolo di precludere la via a trattare con maturità di consiglio del sistema, al quale, dopo gli opportuni studi e confronti, fosse da dare la preferenza. Si correrebbe infine pericolo di essere esposti all'alternativa del fare e disfare per rifare poscia di nuovo, impedendosi il vero assetto dell'amministrazione e moltiplicandosi il malcontento degli amministrati.

La vostra Commissione, avendo l'incarico di riferire sul progetto per l'esercizio provvisorio, avrebbe desiderato che l'argomento dei bilanci e dei servizi unificati si potesse rimettere al tempo dell'esercizio definitivo. Ma, ove si ricordi come l'iscrizione dei capitoli del bilancio si faccia nei libri e nei registri della pubblica amministrazione al principio dell'anno, e per tutto il corso del medesimo, riesce manifesta la necessità di appigliarsi senza ritardo alla scelta o del bilancio unico, come venne compilato e distribuito pel 1868, o dei due bilanci, generale per tutto il regno, e particolare per le provincie venete, come si è fatto pel 1867.

Questo secondo partito avrebbe l'inconveniente d'indurre ad una nuova compilazione e distribuzione dei bilanci pel 1868, ma l'inconveniente non sarebbe privo di compenso qualora si fosse in grado di serbare intatto il problema della unificazione per discuterlo con larghezza e con efficacia pratica, coordinandolo ad un sistema di generali riforme. Ma il problema della uni-

ficazione venne già risoluto per la maggior parte dei servigi; talchè un bilancio distinto pei servigi non unificati ora non potrebbe aver opportunità e convenienza.

La Camera nella seduta del 23 luglio invitava il Governo a presentare *il progetto del bilancio pel* 1868 colle riduzioni approvate *nei bilanci del* 1867. Si è presentato un bilancio unico pel 1868; ma quand'anche fosse conveniente ed opportuno un bilancio particolare in aggiunta al bilancio generale, sarebbe pure conveniente, opportuno ed utile di sottrarre in alcune provincie l'amministrazione del pubblico danaro da quelle norme e guarentigie alle quali in altre provincie è sottoposta? Il dubbio era degno di essere preso ad esame non solo per rispetto ai principii dell'ordine costituzionale, ma ben anche per la condizione dei fatti positivi e degli inconvenienti, ai quali occorresse di provvedere.

Giova innanzi tutto premettere che un bilancio unificato lascia presupporre che la compilazione, od almeno l'applicazione di esso, sia stata preceduta od accompagnata dagli ordinamenti che si riferiscono al modo non solo di preparare il bilancio, ma ben anche di eseguirlo in riguardo all'entrata ed alle spese, ai contratti ed ai conti, alle cautele, alla vigilanza ed alle discipline. Ecco adunque come la questione promossa per l'articolo primo intorno alla unità del bilancio si colleghi colla questione che per l'articolo quarto si è promossa principalmente intorno all'estensione che si farebbe nelle provincie venete dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Le due questioni pei loro intimi rapporti meritavano di essere trattate congiuntamente, e la vostra Commissione si rese sollecita di conferirne per due volte col signor ministro delle finanze e di ricevere dai direttori degli uffizi competenti i necessari ragguagli, come pure di riandare gli atti pubblicati in questa materia.

Nelle provincie venete sono unificati i servizi della guerra, della marineria, delle poste, dei telegrafi, dei porti e delle spiaggie, delle prefetture, della sicurezza pubblica, delle imposte dirette, del catasto e del lotto. Per le entrate e per le spese relative ai servigi surriferiti ora le casse di finanza nelle provincie della Venezia e di Mantova tengono un conto aperto mandandone al Ministero i documenti, perchè di quelle entrate e di quelle spese si faccia la regolare applicazione al bilancio generale. Raddoppiandosi inutilmente il lavoro si accrescono i dispendi, gl'imbarazzi ed i ritardi. Altrettanto accade per le riscossioni ed i pagamenti che nelle altre provincie d'Italia occorra di fare a conto del bilancio particolare delle provincie venete.

Buoni ordinamenti in fatto di conti si avevano in codeste provincie, e se alcuni non sarebbero in tutto applicabili per la diversità dei sistemi, sarebbe da fare ragione di altri allorchè il nostro sistema dei conti amministrativi sia preso ad esame per una vera e compiuta riforma. Non è qui il luogo d'indagare da quali cagioni procedano quegli inconvenienti che fra noi si ebbero a lamentare in questo proposito. Ma è fuori di dubbio che altri inconvenienti riescano inevitabili allorchè nelle stesse provincie della Venezia e di Mantova alcuni atti sono o no sottoposti all'esame del Consiglio di Stato od al riscontro della Corte dei conti secondochè si riferiscano a servizi unificati o da unificare.

Gli agenti degli uffizi unificati rendono i loro conti alla Corte del regno, ma non sono soggetti alle pene, non essendo stata per anche estesa a quelle provincie la legge relativa. Di più accade che agenti doganali trasferiti nel corso del medesimo esercizio dalle provincie venete ad altre provincie d'Italia debbano per ragione del tempo rendere due conti, alla contabilità di Stato in Venezia ed alla Corte del regno.

Le casse provinciali di finanza riscuotono le entrate in conto sospeso, ed i versamenti si rendono definitivi nelle tesoreria di Firenze. Così per conto della tesoreria di Firenze si fanno quei pagamenti che nelle altre provincie le tesorerie provinciali fanno per conto proprio, soggette alla vigilanza della Corte dei conti. Le complicazioni appariscono non meno gravi delle contraddizioni, che risultano dagli espedienti, dei quali si fece uso con effetti rincrescevoli pel lavoro inutilmente raddoppiato e pei ritardi troppo contrarii al fine di predisporre colla maggiore esattezza e sollecitudine anche quei conti, ai quali è dato il nome di situazione del tesoro. All'imbarazzo che s'incontra nel giro del denaro si aggiungono gli impacci nel servizio delle casse dei depositi e prestiti e di quelle per le surrogazioni militari, avendo quelle due casse la loro sede in Firenze anche pel Veneto.

Sarebbe ora possibile di coordinare gli uffizi speciali ed i metodi esperimentali nelle provincie venete col nostro sistema di vigilanza e di riscontro? Sarebbe possibile di applicare soltanto in parte la legge sulla Corte dei conti e di applicarla senza la legge la quale prende il suo titolo dalla contabilità generale dello Stato, ed in sostanza contiene le norme per la compilazione dei bilanci per l'amministrazione del patrimonio e dei proventi dello Stato, pei contratti, per le spese e pei conti generali e speciali? Sarebbe possibile differire l'applicazione di un bilancio unico

e delle leggi corrispondenti finchè non sia condotta a termine la riforma da molti anni augurata senzachè finora siasi riusciti a discutere alcuna proposta?

Certo è che laddove si preferisse il sistema di due bilanci pel 1868, quantunque sia stato compilato un bilancio solo, ed altrettanto si faccia pel 1869, essendone già stata annunziata la prossima presentazione, quel sistema transitorio sarebbe prolungato per altri due anni. Certo è che la compilazione e la stampa di due distinti bilanci pel 1868 farebbero protrarre a tempo più lontano e il rapporto sommario della Commissione generale del bilancio ed il voto per l'esercizio definitivo. Certo è ancora che, prima di procedere innanzi nella unificazione, si poteva utilmente discutere intorno al tempo ed al modo dell'unificare, senza quel riserbo, il quale riesce troppo necessario allorchè si è costretti a tener conto de' fatti compiuti e delle loro conseguenze.

Ora i servizi sono per la maggior parte unificati, ed in conformità di essi si è già data opera a provvedere ai nuovi uffizi mentre gli uffizi preesistenti più non conservano quelle attribuzioni per le quali furono istituiti. Di ciò si ha pure un esempio nella delegazione per le finanze, nella contabilità di Stato e nelle intendenze provinciali. La contabilità di Stato, che dipendeva da un magistrato supremo residente in Vienna, ora dipende direttamente dal Governo che può sul bilancio veneto disporre di qualunque somma con un semplice decreto.

A codesto inconveniente si porrebbe riparo colle leggi sulla Corte dei conti e sulla amministrazione o contabilità dello Stato, e si toglierebbe l'ostacolo che ora si frappone al servigio dei buoni del tesoro ed all'unificazione del debito pubblico. Sarebbe però mantenuto intatto il sistema per la riscossione delle imposte dirette, come si fece nelle altre provincie nell'aspettazione di una legge generale che provveda in modo uniforme a codesto servigio.

Coll'unità del bilancio e delle leggi corrispondenti, non si tratterebbe di pregiudicare, quasichè fosse rimasta intatta, la questione dei principii e procedimenti unificativi. Si tratterebbe invece, come sembra alla maggioranza della Commissione, di togliere le anomalie, le contraddizioni e le incertezze che nascono allorchè manca il nesso fra i diversi servigi amministrativi collegati in parte coll'antico ed in parte col nuovo. Si tratterebbe di coordinare e di compiere i servigi unificati, provvedendosi in modo da rimuovere gli inconvenienti più volte ricordati e da corrispondere con efficacia ai bisogni dell'amministrazione.

L'avviso della minoranza è contrario alla unificazione del bilancio e della contabilità, finchè non abbiano effetto quelle riforme, delle quali si è ripetutamente riconosciuta la necessità.

Senza fare in questa occasione un confronto economico fra gli antichi ed i nuovi sistemi, giacchè in questa occasione non si discute intorno ad una scelta da farsi, si ebbe a notare che la presente confusione di una parte del nuovo con una parte dell'antico accrescerebbe coi disagi i dispendii senza compenso.

Ed ove si restringesse il discorso all'unità del bilancio e dei conti, si rammenterebbe come alla fine del 1861 si fosse appunto nel caso di preparare un bilancio unico pel nuovo regno, e, riconosciuta necessaria una legge comune per la contabilità, il Governo pubblicasse il decreto del 3 novembre di quell'anno sottoponendolo poscia alla sanzione del Parlamento.

Il servigio non venne tosto concentrato in tutte le provincie, come sarebbe proprio del suo obbietto e del suo intento; ed una nuova difficoltà si aggiunse alla chiusura dei conti dal 1861 in poi; talchè nasce il desiderio di vedere che i conti degli anni trascorsi non sieno più di ostacolo ai conti degli anni venturi. Il metodo delle scritture e dei registri non entra nelle disposizioni della legge; ma ripeteremo che non è questo il luogo di occuparcene, se non in quanto si attiene alla proposta contenuta nell' articolo primo e quarto del progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio.

La maggioranza della vostra Commissione opina che l'unità del bilancio e delle leggi summentovate, nella condizione presente delle cose, tenendosi conto dei fatti positivi, e degli inconvenienti che ne derivano, sia da preferire senza ritardo. Ed anzi, applicandosi il decreto del 3 novembre 1861 per le norme della contabilità, non è da pretermettere la legge del 25 maggio 1865 che modificava alcune disposizioni relative all'esame dei contratti. Nella condizione presente delle cose alla stessa maggioranza della Commissione è sembrato, che per riguardo all'unificazione di alcuni servigi rimasta in difetto o in disaccordo colle leggi e cogli altri istituti, vi sia da prendere un solo partito, cioè o di revocare quella unificazione con nuovi turbamenti, imbarazzi e dispendi, o di porla nell'assetto necessario al buon andamento del servizio.

La minoranza all'incontro, ritenendo che l'unificazione del bilancio e della contabilità avrebbe inconvenienti maggiori di quelli che si vogliono evitare, opina pel sistema dei due bilanci applicato nel 1867, riferendosi per le somme al progetto presentato pel 1868.

L'articolo secondo del progetto non ha dato luogo

ad alcuna osservazione. L'articolo terzo, riferendosi ad un oggetto estraneo all'esercizio provvisorio, potrà essere argomento di una proposta speciale da presentarsi dal competente Ministero. Sta bene in fatti che cessino quelle disparità e disuguaglianze le quali, anche dopo la perequazione delle imposte, si riscontrano fra le diverse provincie e i diversi comuni per l'istruzione tecnica di secondo grado e per altre parti dell'insegnamento e del servizio pubblico. In codesti casi la quistione dell'unità è questione di giustizia e di eguaglianza; e se non comporta di essere protratta senza riserbo, non comporta nemmeno di essere sciolta senza matura discussione.

Eliminandosi l'articolo terzo pel rispetto al metodo ed alla forma, si è considerato se per la ragione medesima fosse da eliminarsi anche l'articolo quarto, o almeno di trattarne con un rapporto contemporaneo, ma separato e distinto. La stretta attinenza che hanno fra loro l'articolo primo ed il quarto ha indotto la maggioranza della Commissione a prescindere, per questa volta, da ogni eccezione di metodo e di forma, per riguardo al merito, alla sostanza ed anche all'urgenza. Ma non lascieremo trascorrere questa occasione senza raccomandare che cessi alla fine il vezzo antico di provvedere con decreti esecutivi a materie proprie del potere legislativo.

Ora è da soggiungere che il progetto di bilancio pel 1868 si compilava quando era dato di supporre che alcuni progetti speciali si potessero in tempo discutere ed approvare dal Parlamento. Nella adunanza del 23 luglio prossimo scorso fu già detto e ripetuto che, senza il corredo di leggi speciali, non si era in grado di prevedere e di promettere una economia certa e di qualche rilevanza nel prossimo bilancio.

La mancanza di quelle leggi ed il bisogno di altri provvedimenti fecero presentare un' appendice il cui risultamento potrà essere modificato colla approvazione del bilancio definitivo e dei progetti che abbiano con esso attinenza.

Intanto, per la soppressione dell' articolo terzo del progetto relativo all'esercizio provvisorio, nel bilancio dell'entrata ora cesserebbe la somma di lire 136,710 computata pel supposto rimborso di spesa attinente all' istruzione tecnica di secondo grado.

Colle fatte modificazioni ed avvertenze la maggioranza della vostra Commissione vi propone di approvare il progetto col quale al Governo si concede la facoltà dell' esercizio provvisorio per tutto il mese del gennaio 1868.

MARTINELLI, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

Sino a tutto gennaio 1868 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo a tutto l'anno 1867, l'effetto delle quali sarà esteso anche alle provincie della Venezia e di Mantova; farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie, che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio per il 1868 e nella relativa appendice, presentato al Parlamento, e contenendosi in quanto riguarda le spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2.

È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei buoni del tesoro in circolazione per conto dello Stato non potrà eccedere i 250 milioni di lire.

Art. 3.

È autorizzata l'estensione dal primo gennaio 1868 della legge del 13 novembre 1859, n° 3725, sulla istruzione pubblica, nella parte che concerne la istruzione tecnica di secondo grado, alle provincie napoletane, siciliane, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, della Venezia e di Mantova.

Sono dichiarate applicabili *per tutto il regno* le disposizioni relative alla istruzione tecnica di secondo grado *anche* alle scuole di nautica e agli istituti di marina mercantile.

Art. 4. 13

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alle disposizioni contenute nel regio decreto del 3 novembre 1867, n° 4029, con cui furono estese dal 1° gennaio 1868 alle provincie della Venezia e di Mantova il decreto reale e le leggi qui appresso indicate:

Regio decreto 3 novembre 1861, numero 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge 14 agosto 1862, numero 800, sulla istituzione della Corte de'conti del regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, numero 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

~~Art. 1.~~

~~*Identico al qui contro.*~~

~~Art. 2.~~

~~*Identico al qui contro.*~~

~~*Omesso.*~~

~~Art. 3.~~

~~*Identico al qui contro.*~~

Legge del 19 luglio 1862, numero 722, che vieta il cumulo degli impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato o di pubbliche amministrazioni.

Legge 11 ottobre 1863, numero 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato.

Legge 14 aprile 1864, numero 1731, sulle pensioni degli impiegati.

Legge 10 luglio 1861, numero 94, colla quale fu instituito il Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia.

+

Le disposizioni transitorie di questa legge saranno poste in vigore nelle provincie Venete e di Mantova dal 1° gennaio 1864.

+

È pure autorizzato a pubblicare nelle stesse provincie la legge 25 maggio 1865, numero 2312, pei contratti da comunicarsi al Consiglio di Stato.

Approvato nella Sessione del 21 Dicembre 1863.

Vitelleschi

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sopra il progetto di legge per autorizzare l'esercizio provvisorio del bilancio del 1868;

Articolo I.

Fino a tutto gennaio 1868 il governo del Re è autorizzato a riscuotere le imposte sui redditi e sugli oggetti di consumo, comprese quelle che per avventura cessassero col 31 dicembre 1867, e a fare tutte quelle spese che saranno ordinate dalle prescrizioni della legge e dal bilancio approvato per l'anno 1867, in conformità dell'articolo 24 della legge 21 aprile 1862 n. 584 (serie 2ª).

Sono pure autorizzate le spese straordinarie dipendenti dalla guerra, e quelle che occorressero per provvedere ai bisogni straordinari e urgenti dello Stato, ed in genere tutte le spese che abbiano carattere di necessità, e che non ammettano dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformemente alle risultanze fatte nel progetto del bilancio del 1868, e nella relativa relazione presentato al Parlamento, e contenendosi in quanto riguarda lo stato nella misura fissata dalla tabella A.

Articolo II.

L'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato è

facoltà di emettere Buoni del Tesoro ordinari
per una somma in misura

L'ammontare dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà oltre tale limite complessivo superare i 230 milioni di lire.

Articolo III.

L'ammontare dei Buoni del Tesoro da emettersi nella [illegible] sarà ripartito [illegible] in proporzione [illegible] dei bisogni [illegible] Regno, [illegible] dalla Banca, dalla Austria, dalla Banca Toscana, dalla Banca Romana e dai Banchieri.

Sarà determinato annualmente, per tutto il tempo di diffalcazione, [illegible] Governo [illegible] di ritenere presso di sè, [illegible] si crederà [illegible] degli interessi [illegible] una cauzione.

Articolo IV.

Il Governo [illegible] è autorizzato a dare [illegible] alla diffalcazione contenuta nel [illegible] del [illegible] e [illegible] 1866 e R. 1869.

[illegible] [illegible] [illegible] dal 1° Gennaio 1862 alla
Ragioneria della Provincia di Mantova [illegible] Articolo
Scala e le Leggi [illegible] indicate.

R.D.to 2 Novembre 1861 N.o 302 sulla Contabilità generale
dello Stato.

Legge 14 Aprile 1862 N.o 580 sulla Ritenuta e vendita
Beni Demaniali del Regno d'Italia.

Legge del 6 Aprile 1876 N.o 1860 sulla pensionazione ai Impiegati
del Tesoro.

Legge del 19 Luglio 1862 N.o 722 che vieta il Cumulo degli
Impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti
a carico dello Stato e di pubblica amministrazione.

Legge 11 Ottobre 1863 N.o 1500 sulla Responsabilità
degli Agenti e Contabili degli Impiegati Civili della
Stato.

Legge 14 Aprile 1864 N.o 1731 sulle pensioni degli
Impiegati

Legge 10 Luglio 1864 N.o degli atti del Governo
del Regno d'Italia.

N 124.

Progetto di legge - presentato dal Ministro
di Finanze - (Cambray - Digny)

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio da Gennaio fino tutto
il mese di gennaio 1868. (1)

(Tornata del 12 - Dicembre 1867.

(1) V. la relazione del Ministro Finanze annessa alla
Stampato N° 124.

N° 129 A

Sottoscrizioni
De Cambray Martinelli Bobecchi Guerrini Berti
Nestelli Fenzi Torrigiani Mazzarelli

Firmata del 19. Dicembre 1867.

Le firme si depositano a cura del Deputato Martinelli - Via dei Servi N° 49.

Signori

La Camera chiudendo la discussione del bilancio pel 1869, ed presentemente del desiderio e del proposito di presentare subito pel 1868 il conto tipo per voler rispettato e sempre lamentato degli effetti provvisorii e di agevolare la via ~~alla discussione~~ in tempo la via compiuta ad una discussione ampia e profonda del bilancio pel 1869 accompagnato da quei progetti di riforme amministrative e di organici delle quali fosse dato di sperare con fondamento ordine, semplicità di economia nei servizi pubblici. Rimasto quindi per allora sospeso l'esame delle proposte proposte dalla Commissione generale del bilancio, ed accettato alcune modificazioni proposte nella spesa, avuto pure riguardo al tempo in cui il bilancio del 1868 si potrà ~~potrà~~ quel bilancio ~~sarà~~ applicato, ~~sarà~~ applicato essendo già trascorsa la metà dell'anno la Camera nella seduta del 23 luglio prossimo passato darà il suo voto con voto definitivo sul progetto di legge e sul progetto di legge.

Il Min

" Il governo del re presentò il progetto del bilancio pel 1868 introducendovi tutte le riduzioni approvate dalla Camera nei bilanci del 1867, estendendone le cifre in ragione dell'intero anno 9 aggiungendovi le maggiori economie possibili.

" La giunta attuale del bilancio è incaricata di riferire sul bilancio del 1868 con una relazione sommaria che presentò alla Camera appena questa venne riconosciuta.

~~La Camera riconosciuta di pari~~
~~cipii di questo voto 9 del principio di~~
~~questa mossa venne~~ ~~discussione~~ ~~bilancio~~
~~ecc.~~

" Il progetto del bilancio pel 1868 che si doveva alle stampe colla data del settembre potè bensì distribuirsi il principio del corrente mese appena quando la Camera era riconvocata, come potranno sfuggire la brevità distribuirsi le modificazioni che vennero successivamente presentate. Intanto la Camera confermava ~~confermando~~ l'incarico già conferito alla Commissione del bilancio di riferire in modo sommario sul progetto del 1868, e il Mi-

nessuno, stando le cose in questi termini, chiedeva la facoltà dell'esercizio provvisorio per soli mesi due del primo prossimo gennaio entro il quale dopo le necessarie disamine sarebbe da riferire e da discutere ed approvazione dell'esercizio definitivo. I vostri uffizi, mentre ~~La domanda dell'esercizio provvisorio per soli due mesi del bilancio della ricchezza del comune pubblico~~ all'infuori di una, accolsero quella domanda come una necessità del servizio pubblico, professando così da ogni giurisdizione di pubblica diritto, nonostante un entro ai limiti dell'ordine amministrativo; tanto più che per un voto di ordine discusso non vanno opportunità negli argomenti che vengono trattati in questi giorni medesimi. Il nostro ufficio ha deliberato pel rifiuto dell'esercizio provvisorio, intendendo la forma abbreviata immediata di un voto pubblico.

Senato in disparte dalle maggio-
ranze della vostra Commissione
ogni questione di fiducia o di
sfiducia si è entrato nell'esame

della proposta per l'esercizio pro-
visorio [illegible] non
può il progetto [illegible]
il quale, come apparisce dalla prima
[illegible] articolo
il quale si atterrebbe al progetto di
bilancio preventivo pel 1868 colle re-
lative appendici. Nell'articolo secon-
do si riconfermerebbe la facoltà di emet-
tere buoni del tesoro, purchè la
somma in circolazione non ecceda
i duecento cinquanta milioni de
lire. [illegible]

Nel terzo articolo si estenderebbero
le disposizioni per l'assegnazione tecnica
di secondo grado anche alle provincie
nelle quali la legge del 1859 sull'inse-
gnamento pubblico non venne pub-
blicata, o applicata, e quelle disposizio-
ni si ritirerebbero pure applicabili alle
scuole di nautica ed agli istituti di mer-
cantile

L'articolo quarto verrebbe a convali-
dare il decreto del 3 novembre 1867
col quale si estesero alle provincie
di Venezia e di Mantova il decreto
del 1861 sulla contabilità generale
dello Stato e le leggi relative alla
Corte dei conti, al debito pubblico,

ai bisogni del Regno, alle disponibilità ed ordinarie leggi impiegate dalle periferie.

L'articolo primo, riferendosi al progetto di bilancio presentato pel 1868 colla successiva appendice, sarebbe conforme alla pratica tenuta nell'assegnazione di altri esercizii provvisorii, e ne abbiamo pure un esempio nella legge del 29 dicembre 1866 per l'esercizio provvisorio del primo trimestre del 1867. Ma nel caso presente è stata mossa una difficoltà, della quale la vostra Commissione ha dovuto occuparsi nella maggiore accuratezza. Pel 1868 si è presentato il ~~bilancio definitivo~~ progetto di un bilancio unico, ~~presentato pel 1868~~ composto delle previsioni ordinarie pel 1867 e straordinarie pel 1868, invece di presentarsene e di approvarsene due bilanci l'uno generale per tutto il regno e l'altro particolare per quelle provincie, ~~separate~~ aventi riguardo ai servizi che non si erano unificati.

L'unità del bilancio si collega colla unità del dicastero nell'ordine dell'amministrazione, della vigilanza, delle

guarentigie e delle discipline. La quale non è molto grave bensì per principio generale si attiene quanto perle conseguenze che ne derivano. In primo luogo dell'amministrazione, privando una fonte ricchissima della natura e delle risorse del servizio pubblico, non sarebbe da ravvisare turbamento al corso delle pacifiche con offesa degli individui più legittime e della più legittima aspettative. Si correrebbe pericolo di gettare la confusione e l'imbarazzo in quanto in luogo dell'ordine, della semplicità e della economia. Si correrebbe pericolo di produrre lo arresto a tutta un complesso di consigli del governo, il quale dopo dopo la apertura studio e compulsa fogli le deve la preferenza. Si correrebbe infine pericolo di fare aspettare all'alternativa del fare e disfare per ufficio pessimo di nuovo, impedendosi il buon andamento dell'amministrazione e moltiplicandosi il malcontento degli amministrati.

La ufficio commissione, avendo ricevuto ordine di riferire sul progetto per l'ferrovia provinciale, avrebbe ufficio

che l'argomento dei bilanci e dei consuntivi unificati si potrà presentare al tempo dell'esercizio definitivo. Ma devesi ricordare come l'ingerenza dei capi delle del bilancio si faccia nei libri e nei registri della pubblica amministrazione al principio dell'anno, e per tutto il corso del medesimo, riferendo annualmente le risultanze di ogni singolo articolo alle stesse o del bilancio unico, come venne compilato e distribuito pel 1868, o dei due bilanci generale ~~e~~ per tutto il regno e particolare per la provincia veneta come fu fatto pel 1867. Questo fornirà quindi all'ufficio centrale l'incaricato d'indurre a una nuova compilazione e distribuzione dei bilanci pel 1868, ma l'inconveniente non sarebbe grave di compenso giacchè si farà in grado di [illegible]

11 da capo

Lavoro sarebbero inoltre il problema della unificazione per difetto della lunghezza e con efficacia pratica considerandolo come un sistema di generali riforme. Ma il problema della unificazione venne già risolto per la maggior parte dei servizi, talchè un bilancio di stato più i servizi non unificati sarebbe ora non potrebbe più avere una certa importanza. Il 6 quindi che che un bilancio particolare fosse del dipartimento di appartenere un bilancio particolare in aggiunta al bilancio generale sarebbe pure conveniente, oppure di unire in alcune provincie l'amministrazione del pubblico denaro da quelle norme e guarentigie alle quali in altre provincie sono soggette. Il dubbio era degno di esame preso di esame non solo per rispetto ai principi dell'autonomia esposti, ma bensì anche per le condizioni di fatto dei fatti positivi e degli inconvenienti, ai quali

all'argomento di provvedere. 9

Da Giovedì rimangono tutte pressoché
che un bilancio consuntivo bene preparato
pare che la compilazione, ed almeno
l'applicazione di esso, sia stata precedu-
duta ed accompagnata dagli ordina-
menti che si comprendono riferiscano
alla contabilità generale non solo almeno
di preparare il bilancio, ma bensì anche
di seguirlo in riguardo alle entrate
ed alle spese, ai contratti ed ai conti,
alla contabilità alle discipline loro
adunque come la questione proposta
per l'articolo primo intorno alla mate-
ria del bilancio si collega colla
questione che per l'articolo 4 quarto
si è proposta principalmente intorno
all'istituzione della Corte dei conti
pranunziò vennero della legge sulla
contabilità generale dello stato: La
La due questioni per loro intrinseco rapporto
meritano di essere trattate congiunta-
mente e la legge [illegible] volendo
assumere di conferirne per due volte
col signor Ministro delle finanze
di ricevere dai
direttori degli uffizi
competenti i necessarii ragguagli, come pure di vedere tutte
gli atti pubblicati in questa materia

Nelle provincie ~~del Veneto~~ sono uniformati i servizi della guerra, della marineria, della peste, dei telegrafi, dei porti e delle spiaggie, delle prefetture, delle opere pubbliche, delle imposte dirette del catasto e del lotto. Per le entrate e per le spese relative ai servizi uniformati ora le casse di finanza nelle provincie di Venezia e di Mantova tengono un conto aperto mandandone al ministero i documenti, per le quali di quelle entrate e di quelle spese si fanno ~~regolarmente l'oggetto~~ la regolare applicazione al bilancio generale, raddoppiandosi il lavoro con maggiore dispendio e ritardo, come accade altresì per le riscossioni ed i pagamenti che nelle altre provincie d'Italia avvengono di fondo a carico del bilancio particolare delle provincie ~~di Venezia e di Mantova~~ del Veneto.

Buoni ordinamenti in fatto di catasto si avrebbero in codesta provincia e se alcuni non sarebbero in tutto applicabili per la diversità dei sistemi ~~specialmente nel regno~~ sarebbe da

fare ragione di altre allarchie il reale
ufficio dei conti amministrativi abbia
la facoltà di fare per la sua via
e compiuta informazione. Non è qui luogo
di indagare da quali cagioni ciò procedano
quegli inconvenienti che fra noi si de-
bbono lamentare in questo proposito
Ma è fuori di dubbio che altri ragion-
evolmente ~~si~~ riferano invariabilmente
~~per la disposizione delle pratiche delle~~ allorchè
~~pratiche giacchè~~ nelle stesse provincie
della Venezia e di Mantova alcuni
atti siano o no sottoposti all'esame
del consiglio di stato o al riscontro
della Corte dei conti secondochè si
riferiscano o meno ad argomenti uni-
ficati o da unificarsi.

~~La esclusiva~~ Gli agenti degli
uffizi unificati dipendono dalla Corte del Regno, ma non sono sog-
getti alle pene, non essendo ancora
~~la legge~~ stata per anche estesa
a quella provincia la legge vigente
Di più accade che alcuni agenti do-
ganali ~~sono~~ trasferiti da un campo
del medesimo esercizio dalle provincie
venete ad altre provincie d'Italia
debbano rendere due conti alla Con-
tabilità di stato in Venezia ed alla

Carte del regno.

La cassa provinciale di finanza riscuoterà le entrate in conto sospeso e rilascierà [illegible] regolari definitive sulle tesorerie di Firenze. Così per conto delle tesorerie di Livorno si farà quel pagamento che nelle altre provincie le tesorerie provinciali fanno per conto proprio soggetto alla vigilanza [illegible] della Corte dei conti. Le compilazioni [illegible] meno gravi delle contabilità che riscuotono [illegible] dei quali si fece uso con effetti meno pronti per l'avere inutilmente [illegible] raddoppiate e più [illegible] contrarie al fine di [illegible] [illegible] alla maggiore celerità i stessi [illegible] anche [illegible] conti ai quali è dato il carico di istruzione del cassiere. All'incarico che si [illegible] giro [illegible] del danaro si aggiungono gl'impacci nel servizio della cassa di deposito e prestito e di quelle per le [illegible] mibel che avendo quelle due casse la loro sede in Firenze anche più vicino

Sarebbe ora possibile di coordinare gli uffizi speciali ed i metodi già sperimentati nelle provincie venete col nostro sistema di vigilanza di ritorno?

di risparmio?

Sarebbe possibile di applicare subito in parte la legge sulla tenuta dei conti e di applicarla senza la legge che per le provincie prenda il suo tipo dalla contabilità generale dello Stato D'in sostanza contiene le norme generali per la compilazione dei bilanci per l'amministrazione del patrimonio e dei proventi dello Stato pei conti della gestione e pei conti generali e speciali? Sarebbe possibile differire la applicazione di un bilancio unico e delle leggi corrispondenti finchè non fosse condotta a termine la riforma delle contabilità da molti e molti anni augurata senza giungere finora a fissi risultati a discutere alcuno progetto?

Certo è che laddove si preferisca il ritorno ai due bilanci pel 1868, quello cioè pel 1869 sia stato compilato un bilancio solo, ed almeno si faccia pel 1869, sperando già stato presentato la fusione progettata, quel ritorno temporario sarebbe prolungato per altri due anni. Certo è ancora che prima del 1° gennaio 1869 si procederà in maniera nella unificazione si potrà utilmente discutere intorno al tempo ed al modo dell'unificazione

Ora i servizi sono per la maggior parte unificati, in conformità della legge si è già posto mano dato opera e provvedere ai nuovi uffizi mentre gli uffizi preesistenti più non confanno alle attribuzioni per le quali furono istituiti. Di ciò si ha prova in esempio nella delegazione per la Romagna nella contabilità ~~per~~ di stato e nelle intendenze provinciali. La contabilità di stato, che dipende ora ~~dal ministero~~ dal ministero ~~supremo~~ residente in Vienna, ora dipende direttamente dal governo che più sul bilancio vuol disporre di qualunque somma con un semplice decreto.

A questo inconveniente si potrebbe riparare colla legge sulla corte dei conti e sulla amministrazione e contabilità dello stato ~~la quale~~ ~~si occuperebbe di tutti gli oggetti~~ ~~di pertinenza~~ e si eviterebbe così l'ostacolo che ora si frappone ~~allo stabilimento di ogni ufficio~~ all'unificazione del debito pubblico ~~del servizio dei buoni~~ del tesoro al servizio dei buoni del tesoro ed all'unificazione del debito pubblico, sarebbe

però mantenuta intatta la
sfera sua per la riscossione
delle imposte dirette come
si fece nelle altre provincie
nell'applicazione di una legge
generale che provveda in
modo uniforme a codesto lavoro
già.

Le giustificazioni ogni
tali cenni del Silvestri e della
leggi corrispondenti non fu
tralasciabbe di pregiudicare
giustizia fosse compresa intatta
la questione dei principi e pro-
cedimenti unificatori, si tra-
tterebbe invece di coordinare
e di compiere i servigi uni-
forti provvedendosi in modo da
rimuovere [illegible]
[illegible] e ritardi
e [illegible] gl' inconvenienti
più volte ricordati e da
corrispondere alla sua
efficacia ai bisogni

[illegible] per la maggioranza della Commissione

Corretta

L'avvocato della numerazione è conveniente alla magistratura del bilancio e della contabilità non abbia nessun effetto quella riforma della quale è ripetutamente riconosciuta la necessità.

dell'amministrazione del 16 del consiglio degli amministrati. Senza fare Non facendo un confronto economico fra gli articoli è necessario stimare si abbia notare che la presente ~~non si abbia del numero~~ confusione, ~~del numero~~ e dell'antico di una parte del nuovo con una parte del l'antico accrescerebbe così disagio e dispendi d'ogni compenso Ed avrà restringe il disagio all'unità del bilancio e dei conti ~~con cinque mille ricevute~~ si rammenterebbe come alla fine del 1861 si farà oggetto nel caso di preparare un bilancio unico pel nuovo Regno, e riconosciuta maggiore una legge comune per la contabilità il governo pubblicherà il decreto del 3 novembre di quell'anno alla penultima pagina della Gazzetta del Parlamento Il consiglio non

Il decreto

venne tosto accettato in tutte le provincie, come sarebbe proprio del suo obbietto e del suo intento. ~~Ora per quella provincia maggiore~~ ancora ad una nuova difficoltà si aggiunge alla ~~conclusione~~ classificazione dei conti dal 1861 in poi, talchè regna il desiderio di vedere ~~accelerata di troppo la mano~~ i conti ~~definiti~~ che i conti degli anni trascorsi non fossero più di ostacolo ai conti degli anni venturi. Il metodo della scrittura e dei registri non entra nella disposizione di questa legge, ma ripeteremo che non è questo il luogo di comparire se non in quanto si attiene alla proposta contenuta ~~negli articoli~~ nell'articolo primo in quanto del progetto per l'ordinazione provvisoria del bilancio

La maggioranza della vostra Commissione opina che l'unità del bilancio e delle leggi fondamentali sia nella condizione proposta

delle casse sia da preferire senza
riserbo. Ed ogni applicando[illegible] il
[illegible] per la legge del 3 novembre
1861 per le norme della contabilità
non è da pensare indirettamente pre-
termettere la legge del 25 mag-
maggio 1868 che modificava la
disposizioni alcune disposizioni rela-
tive alle all'esame dei contratti

La minoranza all'unanimità
ritenendo che l'unificazione
del bilancio e della contabilità
avrebbe incontestabilmente mag-
giori di quelli che si vogliono
evitare ogni per [illegible]
dei due bilanci applicati
nel 1869 riferendosi per
la forma al progetto pre-
sentato nel 1868.

L'articolo secondo del progetto ~~della commissione~~ non ha dato luogo ad alcuna osservazione. L'articolo terzo riferendosi ad un oggetto estraneo all'ordinario provvisorio potrà formare argomento di una proposta speciale da presentarsi in fatto del competente ministero. Sta bene, che ognuno goda di pieno e disgravato lavoro anche dopo la pronunzia della impresta si riscontrano fra le diverse provincie e i diversi comuni ~~manifesta~~ per l'ordinazione tecnica di secondo grado e per altre parte dell'insegnamento e del servizio pubblico. In codesto così la questione dell'unità è questione di giustizia e di eguaglianza e ~~manifestabile~~ la domanda non comporta di ~~altra~~ protratta lunga ritardo non comporta neanche di altra ~~altra per indugio~~ ciò ~~tanto~~ lunga materia di ordinanza

Ci riserbando l'articolo terzo pel riguardo al modo di alla forma è confidente se per la ragione

medesima forse da eliminare
d'ambe l'articolo quarto o almeno
di trasferirne con un rapporto contem-
poraneo ma separato riguardo a
difficoltà. Le strette attinenze alle ragioni
che hanno fra loro l'articolo primo
ed il quarto ha diffuso del pro-
getto è indotta a profittare per
questa volta da ogni eccezione
di metodo e di forma per riguardo
al merito della proposta d'ambe
all'urgenza. Ma non lascieremo
di fare questa eccezione unica
raccomandare che esso alla fine il
voglio de antico di provvedere con de
crete esecutivi a materia propria
del potere legislativo

Le maggioranze delle commissioni

Ej come fu fatto il
Il progetto di bilancio presentato
pel 1868 supponendo quando era
dato di sperare che alcuni progetti
speciali fossero potuti in tempo discussi
ed approvati dal Parlamento, nella
adunanza del 23 luglio prossimo
scorso fu già detto e ripetuto che
senza il corredo di leggi speciali
non si era in grado di provvedere e
di promettere una economia certa
e di qualche rilevanza nel progetto
di bilancio. La mancanza di quella

leggi 2 il bisogno di altri provvedimenti fecero progettare un'appendice il cui risultamento preventivo offerse un deficit nelle due approvazione del bilancio definitivo e dei progetti che abbia con esso attinenza.

~~Il risultamento dell'appendice~~

Intanto per la soppressione dell'articolo terzo del progetto per relativo all'esercizio provvisorio nel bilancio dell'entrate ora esporrebbe la somma di lire computata ~~in seguito stesso~~ ~~posto riembarso delle spese~~ pel suppasto rimborso di spese attinenti all'istruzione tecnica di secondo grado.

Colle fatte modificazioni ed avver-
tenze la maggioranza della vostra
Commissione vi propone di ap-
provare il progetto col quale il
Governo ~~chiede la facoltà~~ è au-
torizzato la facoltà dell'esercizio prov-
visorio per tutto il mese del feb-
braio 1868.

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 129

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 12 *dicembre* 1867

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per tutto il mese di gennaio 1868 (1).

Art. 1.

Sino a tutto gennaio 1868 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo a tutto l'anno 1867, l'effetto delle quali sarà esteso anche alle provincie della Venezia e di Mantova; farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie, che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio per il 1868 e nella relativa appendice, presentato al Parlamento, e contenendosi in quanto riguarda le spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2.

È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei buoni del tesoro in circolazione per conto dello Stato non potrà eccedere i 250 milioni di lire.

Art. 3.

È autorizzata l'estensione dal primo gennaio 1868

(1) La relazione del ministro trovasi annessa allo stampato numero 128.

della legge del 13 novembre 1859, n° 3725, sulla istruzione pubblica, nella parte che concerne la istruzione tecnica di secondo grado, alle provincie napoletane, siciliane, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, della Venezia e di Mantova.

Sono dichiarate applicabili *per tutto il regno* le disposizioni relative alla istruzione tecnica di secondo grado *anche* alle scuole di nautica e agli istituti di marina mercantile.

art. 3

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alle disposizioni contenute nel regio decreto del 3 novembre 1867, n° 4029, con cui furono estese dal 1° gennaio 1868 alle provincie della Venezia e di Mantova il decreto reale e le leggi qui appresso indicate:

Regio decreto 3 novembre 1861, numero 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge 14 agosto 1862, numero 800, sulla istituzione della Corte de'conti del regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, numero 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

Legge del 19 luglio 1862, numero 722, che vieta il cumulo degli impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato o di pubbliche amministrazioni.

Legge 11 ottobre 1863, numero 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato.

Legge 14 aprile 1864, numero 1731, sulle pensioni degli impiegati.

Legge 10 luglio 1861, numero 94, colla quale fu instituito il Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia.

è pure autorizzato a pubblicare nelle provincie della Venezia e di Mantova la Legge 20 maggio 1865 numero pei contratti da comunicarsi al Consiglio di Stato

La Commissione indica, tuttavia le difficoltà per mantenere la divisione dei Bilanci, quando tanti servizi sono già unificati, e tutti i dipendenti che ne conseguirebbero, con aumento di spesa perché i $\frac{2}{5}$ dei servizi non unificati sopperiscono all'impiegato come quando i servizi erano completi, la Commissione

1°) è d'avviso sia opportuna la fusione.

2°) Non ritiene di dover dare alcuna preferenza a nessuno dei due Bilanci, a maggioranza.

3°) per l'art. 5. presenterà un progetto a parte di legge

4°) Suggerisce il Bilancio Maggio 1865, modificato di quello 1861 di continuabilità

Tornata del 17. Xembre 1867.

Il Ministro di grazia e
dell'altro D. L. 1. 178,178.
colla Diminuzione di L. 165,000.
operate nei stanziamenti com-
plessivi della tassa
l'aumento degli uffizi
di stato civile a L. 100,000.
Colle somme di altri aumenti
in altre provincie minori ed
onte di quelle diminuzione, in
tutto l'aumento D. L. 1,174,178.
ad ogni modo l'unificazione
degli uffizi amministrativi e
tenuto conto della diminuzione
di L. duecentosettantacinquemila.
di pagamenti inferiori già
unificati per spese quelli che
possibile unificarsi
I mandati rispettivi nella
tesoreria centrale, e per 7 mi
Gano alla delegazione delle
Provincie venete.

Vegasi la nota
consegnata dal Ministro
alla Commissione —

e cento cinque

Il Ministero del Tesoro dà istruzioni
[illegible]

Nella seduta vi ha un Mitto
di contabilità, e per [illegible]
si fanno con uno [illegible]
di conto corrente, d'entrata
mentrango, dice, per multipli
contabili in cassa ed
indebitano appropriabile. Controllo pre
scritto dalla parte con preventivo
altro → d'una collegiale non appropriabile
nella per gestione parte di
contabilità.

Un emendamento propone l'
abolizione dell'art. 18 per la
difficoltà di [illegible] volte
registrabile, proponendo in
luce la presentazione di
un progetto di legge [illegible]

Tornata della Commissione 15 xembre 1867

1.° Ufficio. — Questione pregiudiziale — eliminata — approvabili il 2.° art. 3 e 4 articolo. — Chiamata del Ministro.

2. Ufficio — Ammesso in massima il progetto di Legge — 1.° e 2.° articolo votati — osservando che essendo il Bilancio nelle [illegible] 1868 [illegible] ignoto [illegible] precedenti. Per gli art. 3 e 4 intendere le ragioni che valgono [illegible] Ministro.

3. Ufficio — Accettato con restrizioni per eliminare la questione politica, dichiarandolo nella relazione parlamentare — [illegible] intorno a fare le spese nel Bilancio 1866, che ancora non è approvato — per il Bilancio 1868 presentando come in quello 1867, [illegible] negli attuali [illegible] quello 1868. [illegible], di autorizzare il Ministero esercitare pel 1° [illegible] il Bilancio 1867, sulle [illegible] del Bilancio 1868.

Quanto agl'art. 3, 4, 5,
l'ufficio della commissione
al Commissario di
cercare che quanto è
menato di questo progetto di
legge.

2. Ufficio — Approvato [illegible]
mandato di [illegible]
commissario, [illegible]
d'[illegible] del [illegible]

3. Ufficio. Accenna di dare l'esercizio
nel Gennaio 1866.
Annuncia gl'art. 3, 4, 5, [illegible]
magazzini generali —
Accenna di una proposta [illegible]
fatta per l'art 3.
Per l'art. 4. relazione separata
della commissione —

Del Ministero.

Ufficio 6. — Avverte la opportunità che [illegible]
approvati i 2 articoli [illegible]
necessità amministrative —
Riferisce la osservazione per l'
esercizio del Bilancio, già

dall'Ufficio 3.°

Ufficio 1.° Eliminato ogni riferimento particolare, per rispettare la disposizione sull'esercizio delle facoltà legislative, approvato anche dal Comitato, adottato, esaminato dall'Ufficio, ripetuto l'incombenza di riferire sugli articoli proposti di legge in questione con modificazione alla suggerita, approvato così.

Ufficio 2.° Adottati gli articoli 1.° 2.° escludendo per l'articolo 4.° alcune delle leggi che vengono, in seguito, specificate dal contabilità.

Ufficio 3.° Mancanza di relazione generale. Voto dell'Ufficio di respingere il progetto di legge, comprendente la proposta di

'art. 3, e 4,
lle mandato
ola di
ammissibile
ggetto progetto di

, gli articoli addotti
, di fissare ai
nto, e nelle
ma del Ministero

, di dare l'esercizio
uno 1868.
gli art. 3.° e 4, ma
un'proposta —
di un progetto a
l'art 3.°
: 4. relazione separata
ministero —

, sopprimere eliminati
1.° e 2.° articoli come
amministrativa —
e occupazione per l'
il Bolivia, gli

Jornata del 16. xmbre

Coll'intervento del Ministro
Finlayson una ordinanza relativa
alla per l'Uffizio delle Camere
per l'uniformazione dei Bilanci
alle Decisioni dei relativi dei
Bilanci passivi ed attivi
Distinguere le disposizioni
del secondo da quelle del
nuovo Ministero. —
— Da la storia dell'uniformazione
dei servizi Governativi del
Regno —
Atti Governativi Regio Decreto
ecc. del 1866. —
Applicazione dell'imposta di
ricchezza mobile, una barbarie
fiscale ordinamento stabilito
12. Aprile 1867. Istruzione
dell'ordinamento degli Uffizi
d'imposta diretta —
Questi ordinamenti uniformi
contabilità come Decreti —
Uniformazione delle Gabelle e
Demanio —

d'iniziativa legislativa.

Come il commendatore di Denbro
l'era necessario un bilancio e-
sercizio di Bilancio provvisorio.
Decise di presentare un
esercizio di Bilancio provvisorio,
parve conveniente d'intro-
durre i decreti reali in
legge.
Il Ministro non mancò di
grande impegnarsi nell'
interesse il progetto di legge
per l'esercizio del Bilancio,
i decreti da convertire in legge.
Però è a notare che è
non esercito estesa la giurisdi-
zione della gran Corte de'
Conti nel Lucchese, i contabili
non ne sono responsabili innanzi
ad esso.
Ottenuto dispensa di legge
per l'autorizzazione e co-
stituzione dei due Bilanci.

Decr. 13 Ottobre 1867.
N. 3995.

Decreto concernente l'ordinamento dell'amministrazione delle imposte dirette nelle Provincie Venete.

Dopo le obbiezioni fatte al progetto ministeriale, presentato dal Ministro delle Finanze, e dopo il Ministro crede possibile di accordare di più per gli stabili urbani, e meno per i rustici, il Ministro crede possibile di accordare di più per gli stabili urbani, e meno per i rustici, domanda la sospensione della discussione fino a domani.

17 Novembre

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 129

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 12 *dicembre* 1867

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per tutto il mese di gennaio 1868 (1).

Art. 1.

Sino a tutto gennaio 1868 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo a tutto l'anno 1867, l'effetto delle quali sarà esteso anche alle provincie della Venezia e di Mantova; farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie, che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio per il 1868 e nella relativa appendice, presentato al Parlamento, e contenendosi in quanto riguarda le spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2.

È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei buoni del tesoro in circolazione per conto dello Stato non potrà eccedere i 250 milioni di lire.

Art. 3.

È autorizzata l'estensione dal primo gennaio 1868

(1) La relazione del ministro trovasi annessa allo stampato numero 128.

della legge del 13 novembre 1859, n° 3725, sulla istruzione pubblica, nella parte che concerne la istruzione tecnica di secondo grado, alle provincie napoletane, siciliane, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, della Venezia e di Mantova.

Sono dichiarate applicabili *per tutto il regno* le disposizioni relative alla istruzione tecnica di secondo grado *anche* alle scuole di nautica e agli istituti di marina mercantile.

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alle disposizioni contenute nel regio decreto del 3 novembre 1867, n° 4029, con cui furono estese dal 1° gennaio 1868 alle provincie della Venezia e di Mantova il decreto reale e le leggi qui appresso indicate:

Regio decreto 3 novembre 1861, numero 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge 14 agosto 1862, numero 800, sulla istituzione della Corte de'conti del regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, numero 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

Legge del 19 luglio 1862, numero 722, che vieta il cumulo degli impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato o di pubbliche amministrazioni.

Legge 11 ottobre 1863, numero 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato.

Legge 14 aprile 1864, numero 1731, sulle pensioni degli impiegati.

Legge 10 luglio 1861, numero 94, colla quale fu instituito il Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Abbiamo ordinato e ordiniamo che l'unito Progetto di Legge per l'esercizio provvisorio del Bilancio dell'anno 1868 sia presentato al Parlamento Nazionale dal nostro Ministro delle Finanze, il quale è incaricato di spiegarne i motivi e di sostenerne la discussione.

Dat Firenze addì Dicembre 1867

Vittorio Emanuele